



# Culture e Studi del Sociale-CuSSoc

ISSN: 2531-3975

Editor-in-Chief / Editors-in-Chief  
Felice Addeo, Giuseppe Masullo, Giovanna Truda

## *Violenza sulle donne in Brasile e in Italia: un'analisi comparata della dimensione sociale e culturale*

FRANCESCA CUBEDDU\*, GISELE CAROLINE RIBEIRO ANSELMO\*\* & SALYANNA DE SOUZA SILVA\*\*\*

### **Come citare / How to cite**

CUBEDDU, F., RIBEIRO ANSELMO, G. C. & DE SOUZA SILVA, S. (2023). Violenza sulle donne in Brasile e in Italia: un'analisi comparata della dimensione sociale e culturale. *Culture e Studi del Sociale*, 8(1), 138-152.

Disponibile / Retrieved <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

### **1. Affiliazione Autore / Authors' information**

\*University of Roma Tre, Italy,

\*\*Universidade Federal da Paraíba, Brazil,

\*\*\*Universidade Federal do Espírito Santo, Brazil

### **2. Contatti / Authors' contact**

Francesca Cubeddu: francesca.cubeddu[at]uniroma3.it

Gisele Caroline Ribeiro Anselmo: gisele.anselmo[at] academico.ufpb.br

Salyanna de Souza Silva: salyanna.silva[at] ufes.br

**Articolo pubblicato online / Article first published online:** Giugno 2023



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN  
DOAJ

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale](#)



# *Violenza sulle donne in Brasile e in Italia: un'analisi comparata della dimensione sociale e culturale<sup>1</sup>*

## *Violence against women in Brazil and Italy: a comparative analysis of the social and cultural dimension*

Francesca Cubeddu\*, Gisele Caroline Ribeiro Anselmo\*\* & Salyanna de Souza Silva\*\*\*

\*University of Roma Tre, Italy

\*\*Universidade Federal da Paraíba, Brazil

\*\*\*Universidade Federal do Espírito Santo, Brazil

E-mail: francesca.cubeddu[at]uniroma3.it, gisele.anselmo[at]academico.ufpb.br; salyanna.silva[at]ufes.br

### **Abstract**

Violence against women is recognized as a social fact, which has always been important in sociological studies, social policies and social workers. Above all, it is identified as a factor linked to cultural and social dimensions. Gender equality and combating violence is also recognized in Goal 5 of the UN Agenda for Sustainable Development.

With the Covid-19 health emergency, violence against women has increased dramatically, due to the lockdown and regulatory provisions for social distancing, introduced as a remedy for contagion, have hindered the reporting and reception of victims.

Many women who lost during quarantine were the most exposed, being forced to stay at home for long periods of time, but above all, becoming economically dependent on their partners. This is a further cause of the opposition to reporting violence.

This work aims to analyse violence against women by analysing and comparing two different territorial contexts: Brazil and Italy. In the first, general part, gender-based violence will be defined. In the second part, the Brazilian context will be analysed, and in the third the Italian one, observing and examining, in both, violence against women, the actions of counteraction, focusing on culture. Finally, a comparison between the two examined territories will be made in the conclusions.

**Keywords:** Gender-based violence, Culture, Health Emergency by Covid-19.

### **Introduzione**

La violenza contro le donne è un fenomeno che è stato riconosciuto e codificato a livello internazionale da un punto di vista giuridico, politico, sociale e culturale. L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) afferma che è un *flagello mondiale* per la sua diffusione capillare. L'articolo 1 della Dichiarazione ONU del 1993 definisce violenza contro le donne «ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi, o che possa provocare, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria

---

<sup>1</sup>Questo articolo è il risultato di una collaborazione attiva di tre autrici. Francesca Cubeddu ha scritto i seguenti paragrafi: Introduzione, il paragrafo 3. Gisele Caroline Ribeiro Anselmo e Salyanna de Souza Silva hanno scritto i paragrafi 1 e 2. Tutte e tre le autrici hanno scritto la conclusione.

della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata» (ONU, 1993). Con il termine violenza si indica qualsiasi atto di abuso che viene effettuato, nello specifico: violenze fisiche, sessuali, psicologiche, economiche, verbali e *stalking*. Ossia tutti quegli atti che sono causa di malessere, che provocano un cambiamento, ledono la dignità della persona anche prendendone il controllo.

La violenza contro le donne è stata riconosciuta nel 1993 come una violazione dei diritti umani, con la Conferenza mondiale sui diritti umani di Vienna e con la Dichiarazione ONU sull'eliminazione della violenza contro le donne. Dal 2000 le Istituzioni internazionali hanno inserito il tema tra le priorità di intervento e incentivano i governi a porlo nella propria agenda politica. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato, nel 2002, le violenze degli uomini contro le donne come un problema di salute pubblica, facendo porre così l'attenzione ai Governi non solo da un punto di vista legale ma, anche da quello sociosanitario. Infine, a livello internazionale è con la Convenzione di Istanbul del 2011 che si ha il primo strumento internazionale giuridico vincolante, con il quale si ha un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza, a livello internazionale. Sistemi che giuridicamente mostrano non solo una attenzione al fenomeno ma, anche un'anticipazione della volontà di un mutamento culturale. La violenza si caratterizza anche per la sua natura culturale, le vittime percepiscono come normale essere umiliate, offese, impaurite, obbligate e sottomesse. La cultura della violenza sulle donne è legata anche al contesto nella quale essa si manifesta. Le vittime non sempre hanno la consapevolezza di essere delle vittime e di subire una violenza (Calesini, 2020; Magaraggia, Cherubini, 2013). Difatti, come osservato durante la Conferenza Mondiale delle Donne dell'ONU (1995), le donne e le bambine di tutto il mondo sono soggette a diversi tipi di violenza. Non esistono infatti variabili determinanti nella violenza, infatti essa ha luogo indipendentemente da qualsiasi condizione di reddito, classe sociale e cultura. «La condizione sociale inferiore delle donne e le loro condizioni economiche di dipendenza possono essere sia una causa sia una conseguenza della violenza contro le donne» (ONU, 1995, p.40). I tipi di violenza sono caratterizzati, come si è sopra elencato su differenti aspetti ma, è possibile rintracciarne delle linee comuni nei diversi tipi, anche determinate da un contesto culturale predominante.

Lenore E. Walker ha sviluppato nel 1979 *il ciclo della violenza*. Una teoria del ciclo sociale per spiegare i modelli di comportamento in una relazione abusiva. Si contraddistingue per essere un ciclo sociale poiché mostra la tipologia di relazione instaurata. Una relazione che si basa non solo su una relazione abusiva e, pertanto, disfunzionale ma anche sulla dimensione culturale (Magaraggia, Cherubini, 2013). Walker (1979) nel ciclo mostra termini che sono determinati da modelli ciclici di una relazione abusiva. Tipi di violenze che hanno un carattere clinico ma anche sociale poiché portano al malessere dell'individuo attraverso uno scollamento dalla comunità, ma anche dall'intero sistema sociale, attraverso l'isolamento, l'allontanamento dal lavoro, la privazione di relazione e di una vita all'esterno della coppia. Fenomeni che sono sociologicamente rilevanti non solo per la loro entità e numero ma anche per la rilevanza culturale e per i rispettivi impatti sociali. Sia nell'Unione Europea e sia nel resto del mondo vi è ancora molto da lavorare. Con l'avvento, nel 2015, dell'Agenda ONU dello Sviluppo Sostenibile si è iniziato a parlare in modo capillare, in tutti i Paesi aderenti, di equità, uguaglianza e parità di genere, in rapporto anche alle dinamiche di violenza.

L'obiettivo 5 (*Parità di Genere*), dell'Agenda ONU dello Sviluppo Sostenibile, prevede la parità di genere attraverso il *raggiungimento dell'uguaglianza di genere*

e dell'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze. L'obiettivo si compone di numerosi Target che precisano quali devono essere gli elementi da trattare per poter raggiungere la parità di genere. I Target sono infatti una espressione delle misure politiche da dover realizzare per poter raggiungere nel 2030 tale obiettivo. Per continuità e precisazione, si riportano di seguito i target suggeriti:

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali
- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo" e la "Piattaforma di Azione di Pechino" ed ai documenti finali delle conferenze di revisione
  - 5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali
  - 5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne
  - 5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli.

Questi Target incorporano differenti elementi e mettono in luce che la parità di genere non è solo nella mera violenza fisica ma anche in tutte le dinamiche sociali, psicofisiche e di benessere, che vedono culturalmente la donna come inferiore e non pari all'altro sesso.

I progressi che si registrano attraverso i dati mostrano che ancora il processo di mutamento è ancora molto lento, e che si avrebbe bisogno di implementare dinamiche, politiche e azioni a favore di un cambiamento che preveda una equità tra i generi a livello culturale, economico e sociale. In molti paesi vi sono ancora espressioni di discriminazioni di genere in diverse forme (CSW, 2015).

L'accesso disuguale ai servizi, ricorsi, potere, crediti e opportunità, espressi molte volte nelle norme consuetudinarie e nei quadri giuridici di carattere discriminatorio, continuano a essere le principali radici della povertà tra le donne. Inoltre, la

dipendenza economica dai mariti e/o familiari tende ad aumentare il loro rischio di trovarsi sia in situazione di povertà, che di violenza, riducendo anche le possibilità di scegliere e decidere e il potere di negoziazione all'interno del nucleo familiare. Condizioni che sono determinanti e determinate nelle situazioni di violenza.

Uno studio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIT) mostra che con il ritmo attuale, per il raggiungimento dell'obiettivo di parità di genere nella remunerazione per lo stesso lavoro svolto, saranno necessari più di 75 anni. Secondo la Commissione sullo Stato delle donne (Commission on the Status of Women - CSW) le donne continueranno ad essere sempre più vulnerabili e povere per via anche del non accesso al lavoro. La violenza contro le donne e le bambine persiste in varie forme e anche a livelli allarmanti.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha messo in luce tali problematiche. Ha fatto emergere in diversi Paesi, come il Brasile e l'Italia un aumento di tale fenomeno comportato dall'aumento della costrizione all'isolamento e dall'abbandono del lavoro. Le donne, infatti, sono state quelle che maggiormente hanno subito licenziamenti e chiusura delle attività.

Il presente lavoro ha l'obiettivo di effettuare una analisi della violenza sulle donne mettendo a confronti due Paesi, il Brasile e l'Italia. Due Paesi con realtà differenti, sia da un punto di vista culturale sia per la sua collocazione geografica, uno in America del Sud, l'altro in Europa. Entrambi i Paesi hanno però in comune il fenomeno della violenza di genere e in particolare quella sulle donne. Si cercherà nel testo di presentare anche come tale violenza si presenti nei due Paesi e da che cosa tale fenomeno si caratterizzi, attraverso l'uso di dati e della letteratura.

## **1. L'analisi della violenza delle donne nel contesto brasiliano: un breve excursus**

Il movimento femminista brasiliano, attualmente, comprende che la lotta contro la violenza contro le donne implica il suo riconoscimento come problema di ordine pubblico. Soltanto durante fra la fine del 1980 e poi nel 2000 questo fenomeno ha acquisito un carattere di pubblica sicurezza (Queiroz, Silva e Silva, 2022).

Sueli Carneiro (2003) sottolinea che dagli anni '80 ad oggi c'è stato, in Brasile, un costante processo di riconoscimento dei diritti delle donne, nei diversi ambiti, tra cui quello delle politiche sociali, nella lotta contro la discriminazione, la violenza domestica e sessuale: ad esempio le *Delegacias Especializadas no Atendimento à Mulher (Deams)* (Carneiro, 2003), degli uffici territoriali della Polizia di Stato specifici per reati relativi alla violenza contro le donne.

Nel 2003, a livello del *Governo Federal*, fu istituita la *Secretaria Especial de Políticas para as Mulheres (SPM)*, Dipartimento che assomiglierebbe a quello per le pari opportunità. Tra le attività avviate, la SPM periodicamente promuove la *Conferência Nacional de Políticas para as Mulheres*, importante spazio istituzionale di discussione sui bisogni e le politiche delle donne.

Tuttavia, soltanto nel 2006 è stata sancita la Legge n. 11.340, conosciuta come "*Lei Maria da Penha*"<sup>2</sup>. Tale strumento giuridico rappresenta una svolta nell'ambito del contrasto alla violenza domestica contro le donne. È il risultato di una mobilitazione nazionale che ha riunito esponenti della società civile organizzata,

---

<sup>2</sup> Visibile nel sito: [http://www.planalto.gov.br/ccivil\\_03/\\_ato2004-2006/2006/lei/11340.htm](http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2004-2006/2006/lei/11340.htm) (ultima consultazione il 18 febbraio 2023).

organi dello Stato, accademici, operatori del diritto e legislatura nazionale. È stato approvato all'unanimità dal Congresso nazionale ed è diventato il principale strumento legale per frenare e punire la violenza domestica contro le donne in Brasile.

Secondo la legge, si costituisce come violenza domestica e familiare qualsiasi azione o omissione basata sul genere che causi morte, lesioni, sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche e danni morali o patrimoniali; oltre, a costituire una delle forme di violazione dei diritti umani. È importante mettere in evidenza, che questa specifica legge è rivolta ai crimini commessi tra le persone della stessa famiglia, cioè, di cui abbia qualsiasi rapporto intimo di affetto, in cui l'aggressore vive o ha vissuto con la vittima, indipendentemente dalla convivenza. L'aggressore può essere il genitore, il fratello, il cugino, ma molto più comunemente, come si osserva dai dati, è indipendentemente dall'orientamento sessuale il/la (ex) compagno/a, (ex) fidanzato/a. La legge specifica e individua cinque tipi di violenza, qui di seguito descritti:

1. *Fisica*: qualsiasi comportamento che ne offenda l'integrità fisica o la salute;
2. *Psicologica*: qualsiasi condotta che provochi danni emotivi e diminuisca l'autostima o che danneggi e disturbi il pieno sviluppo o che miri a degradare o controllare le loro azioni, comportamenti, convinzioni e decisioni, attraverso minaccia, imbarazzo, umiliazione, manipolazione, isolamento, sorveglianza costante, persecuzione persistente, insulto, ricatto, violazione della tua privacy, derisione, sfruttamento e limitazione del diritto di andare e venire o qualsiasi altro mezzo che possa danneggiare la tua salute psicologica e l'autodeterminazione;
3. *Sessuale*: qualsiasi condotta che costringa ad assistere, mantenere o partecipare ad un rapporto sessuale non desiderato, mediante intimidazione, minaccia, coercizione o uso della forza; che la induca a commercializzare o utilizzare in qualsiasi modo la sua sessualità, che le impedisca di utilizzare qualsiasi metodo contraccettivo o che la costringa al matrimonio, alla gravidanza, all'aborto o alla prostituzione, attraverso la coercizione, il ricatto, la corruzione o la manipolazione; o che limiti o annulli l'esercizio dei tuoi diritti sessuali e riproduttivi;
4. *Patrimoniale*: qualsiasi condotta che configuri la ritenzione, la sottrazione, la distruzione parziale o totale dei suoi oggetti, strumenti di lavoro, documenti personali, beni, valori e diritti o risorse economiche, comprese quelle destinate al soddisfacimento dei suoi bisogni;
5. *Morale*: ogni condotta che configura calunnia, diffamazione o offesa.

Oltre a essere un importante strumento legale, la legge riconosce anche la necessità istituire meccanismi di “*Juizados de Violência Doméstica e Familiar contra a Mulher*” (Corti di Violenza) e di misure di assistenza e protezione per le donne.

Nel 2015, la legge n° 13.104/15<sup>3</sup> modifica il Codice penale per prevedere il femminicidio come circostanza qualificante per il reato di omicidio, rendendolo un omicidio qualificato e lo inserisce nell'elenco dei delitti efferati, con pene più elevate, da 12 a 30 anni. Si ritiene femminicidio se il reato sia stato commesso nei

---

<sup>3</sup> Visibile nel sito: [https://www.planalto.gov.br/ccivil\\_03/\\_ato2015-2018/2015/lei/113104.htm](https://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2015-2018/2015/lei/113104.htm) (ultima consultazione il 18 febbraio 2023).

confronti della donna per ragioni della condizione femminile in due ipotesi: 1) quando il reato comporta violenza domestica e familiare; 2) quando comporta disprezzo o discriminazione nei confronti delle donne.

Nonostante tali iniziative, Queiroz, Silva e Silva (2022) mostrano i dati del 13° Annuario della sicurezza pubblica brasiliana (Forum Brasileiro de Segurança Pública, 2019) ha evidenziato che negli ultimi 12 mesi, 1.6 milioni delle donne sono state picchiate o sottoposte a tentativi di strangolamento in Brasile, 22 milioni (37,1%) delle donne brasiliane hanno subito qualche tipo di molestia, il 97% delle donne ha dichiarato di essere stata molestata durante il viaggio. Una donna è vittima di stupro ogni 9 minuti e 3 donne sono ogni giorno vittime di femmineicidio.

Nell'88,8% dei casi l'autore del reato è il partner o l'ex partner della vittima, rivelando che si trattava di uomini si sentono ancora in diritto di punire i loro compagni.

Per comprendere i complessi elementi della violenza contro le donne in Brasile è rilevante tener conto degli elementi storici, economici, politici e culturali che hanno caratterizzato la costituzione del Paese. Il filosofo e giurista brasiliano Silvio Almeida (2020) presenta differenti riflessioni sul rapporto tra disuguaglianza e razzismo, dando luce al razzismo come risultato della stessa struttura sociale, punto "normale" di costituzione dei rapporti economici, politici, legali e familiari. Rapporti che possono essere considerati come un nodo di raccordo tra sessismo, razzismo, capitalismo e disuguaglianza. Le diverse espressioni del pregiudizio e della discriminazione sono incorporate dalle soggettività degli individui, che a loro volta si naturalizza nella loro vita quotidiana.

Heleieth I. B Saffioti (2004) ha sviluppato in Brasile nel 1980 il dibattito sul concetto del patriarcato, ossia, la costituzione di una società in cui gli uomini detengono il potere o ne sono detentori. Concetto che designa la centralità della figura paterna nell'organizzazione familiare. Una delle espressioni più significative di questo sistema sono le violenze commesse contro le donne, che mentre la violenza sessista è stata un fenomeno luogo comune nella vita quotidiana di migliaia di donne (Queiroz, Silva e Silva, 2022)

A proposito di questo argomento, è importante sottolineare alcuni dati pubblicati dall'Annuario Brasiliano della Pubblica Sicurezza (Forum Brasileiro de Segurança Pública, 2020). Dunque, nel 2019, 1.326 le donne sono state vittime di femmineicidio in Brasile, con una crescita del 7,1%. Il 66,6% sono donne nere e l'89,9% sono state uccise dal partner o dall'ex partner. Tra i numeri di omicidi di donne questa percentuale non è cambiata, sono ancora le donne nere la maggioranza, con il 64,4% dei casi nel 2018 secondo l'Atlante della Violenza 2020. Tra gli anni 2008-2018 è cresciuto il tasso di omicidi delle donne nere 12,4%, mentre il tasso di omicidi femminili nelle donne bianche sono scese dell'11,7%, rivelando la natura strutturale del razzismo nel Paese (Queiroz, Silva e Silva, 2022).

Ancora, secondo l'autore, a livello globale, i dati evidenziano che la disuguaglianza, la povertà, la miseria e la violenza colpiscono principalmente alcune regioni, gruppi e strati della società. Sono anche pratiche di discriminazione, sia diretta che indiretta, che nel tempo contribuiscono alla stratificazione sociale.

## **2. La violenza contro le donne in Brasile e gli impatti dell'emergenza sanitaria da Covid-19**

Da marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato lo stato di pandemia di COVID-19, una malattia causata dal nuovo coronavirus (Sars-Cov-2). Questa realtà ha colpito la società mondiale con migliaia di vittime. In Brasile, paese alla periferia economica mondiale con profonde disuguaglianze sociopolitiche-razziali-economiche determinate dalla sua formazione socio-storica coloniale e schiavista e aggravate dalle politiche neoliberiste imposte negli ultimi decenni, ha tracciato un quadro di peggioramento di queste disuguaglianze. Le scelte politico-economiche per gestire la pandemia ci hanno portato ad una gravissima crisi sanitaria, soprattutto per la popolazione povera e nera del Paese, colpendo direttamente le loro già precarie condizioni sociali e economiche (Antunes, 2020).

Durante la pandemia, in tutto il mondo si è verificato un calo nel numero di denunce di violenza contro le donne riportate alle autorità. La spiegazione riguarda alle misure di isolamento sociale imposto dalla quarantena, richiedendo alla vittima una permanenza più lunga all'interno da casa con il suo aggressore, solitamente il suo compagno, che le ha impedito di rivolgersi alle autorità.

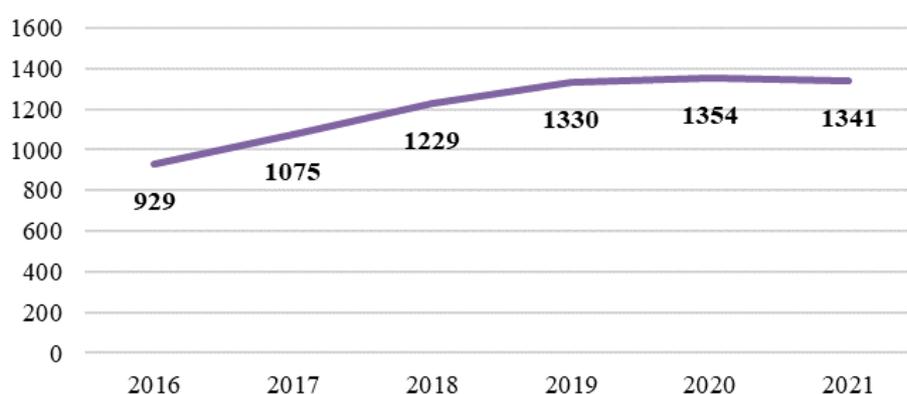
Tuttavia, la Commissione economica per l'America Latina e i Caraibi (CEPAL) segnala un aumento della violenza contro le donne in mezzo alla pandemia causata dal Covid-19. Si tratta quindi di una «*pandemia en la sombra*» (pandemia nascosta) che cresce all'interno delle case, ma che non viene testimoniata né denunciata<sup>4</sup>.

In Brasile, non è stato diverso, come emerge dal Centro Servizi Donna – Chiama il 180 (*Central de Atendimento à Mulher – Ligue 180*). Servizio che si occupa di accompagnare le donne in situazioni di violenza, indirizzandole verso i centri e servizi specializzati all'interno della rete assistenziale. Nei primi quattro mesi del 2020, con la pandemia da nuovo coronavirus, si è registrata una crescita media del 14,1% del numero di denunce presentati alla “*Ligue 180*” rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente, il 2019. Infatti, come emerge dal grafico 1, si osserva un forte incremento nel 2020 del numero di donne vittime di femminicidio sia al 2019 sia allo stesso 2021. Un dato rilevante che mostra come durante il lockdown vi sia stata una forte incidenza di violenze sulle donne che hanno dovuto restare a casa con i suoi compagni (Buono e Lima, 2021). Difatti, la dimensione di isolamento comporta una costrizione della convivenza degli spazi e anche una impossibilità di via di uscita da quella condizione. Le dinamiche di violenza domestica sono, anche, accentuate dalla perdita del lavoro precario di molte donne, proprio a causa della pandemia e dei suoi impatti.

Grafico 1. Numero di donne vittime di femminicidio dal 2016 al 2021

---

<sup>4</sup> Visibile nel sito: <https://www.unwomen.org/es/news/in-focus/in-focus-gender-equality-in-covid-19-response/violence-against-women-during-covid-19> (ultima consultazione il 05 marzo 2023).



Fonte: Dati Buono e Lima (2022) – grafico 30, p. 157.

Per quanto concerne le vittime, l'Annuario brasiliano di sicurezza pubblica (2021) riporta dei dati molto rilevanti. La maggior parte (il 63,4%) sono le donne tra 18 e 39 anni, così comprese: il 5% tra 0 e 17 anni; il 16,7% aveva tra 18 e 24 anni; il 16,5% tra 25 e 29 anni; il 15,2% tra 30 e 34 anni; e, il 15% tra 35 e 39 anni; il 7,6% tra 40 e 49 anni; il 7,6% tra 50 e 59 anni; il 6,8% per quelle con 60 anni o più di età.

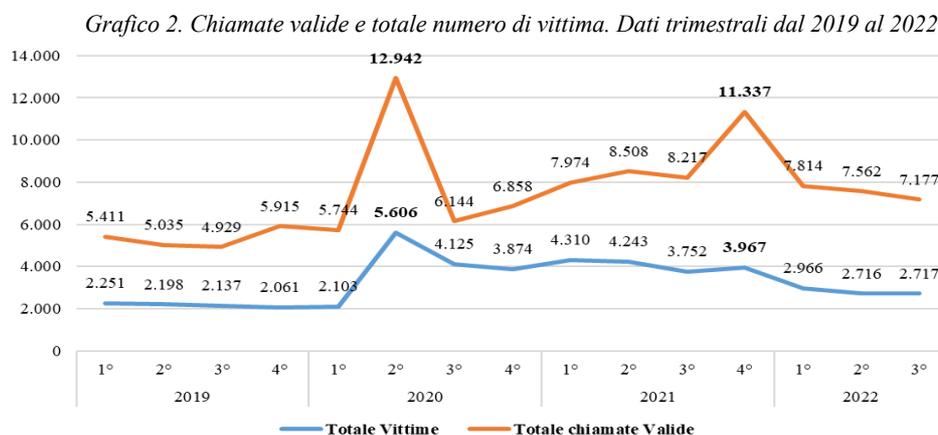
Osservando il colore della pelle, le donne nere (62%) sono le maggiori vittime, le donne bianche (37,5%), le asiatiche (0,3%) e le indigene (0,2%). Un altro importante elemento è chi ha commesso il reato, difatti la maggioranza l'81,7%, sono i compagni e gli ex-compagni (sia fidanzati o mariti), seguito dai parenti il 14,4% e dalle persone sconosciute il 3,8%. La maggior parte dei crimini sono stati commessi nella residenza delle donne il 65,6%, gli altri nelle vie pubbliche l'12,2%, nelle campagne il 6,3%, nelle istituzioni commerciale il 3,7%, negli ospedali l'1,8%, altri corrispondono l'11,3%.

### 3. La violenza sulle donne in Italia

La violenza sulle donne è riconosciuta in Italia sia dalle autorità e sia dalle Istituzioni. È identificata come fenomeno che comporta, come descritto sul sito del Ministero della Salute, degli effetti negativi, a breve e a lungo termine, sulla salute fisica, mentale, sessuale e riproduttiva della vittima. La violenza ha degli impatti sulla vita della donna determinandone l'isolamento, l'incapacità di lavorare, limitandone la capacità di prendersi cura di sé stessa e dei propri figli. Inoltre, i figli delle vittime di violenza assistono alle diverse forme di violenza subite dalla propria madre all'interno del nucleo familiare, e possono poi manifestare problematiche e disturbi comportamentali o emotivi.

Gli effetti della violenza di genere si ripercuotono sul benessere dell'intera famiglia e sulla dimensione culturale dei componenti della famiglia. Nello specifico si prende una idea rispetto non solo al concetto stesso di famiglia ma anche al rispetto dell'altro sesso (Ulivieri, 2014; Nussbaum, 2011). La famiglia è, come affermava lo stesso Parsons (1955) la componente del processo di socializzazione. Difatti, il ruolo della famiglia è quello di educare e socializzare i propri componenti all'interno del sistema sociale. La violenza sulle donne segue negli ultimi anni un andamento costante con un aumento durante il periodo della emergenza sanitaria da Covid-19. Grazie ai dati forniti tramite l'Istat dal numero di pubblica utilità 1522, servizio

promosso e gestito dal Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) presso la Presidenza del Consiglio, è possibile monitorare la violenza domestica e lo *stalking*, soprattutto il trend delle richieste di aiuto. Osservando i dati (Istat, 2022) si osserva che vi è un aumento dal 2019 al 2021 non solo del numero di vittime ma anche del numero di chiamate, come mostra il grafico 2 nella sequenza dei dati trimestrali.

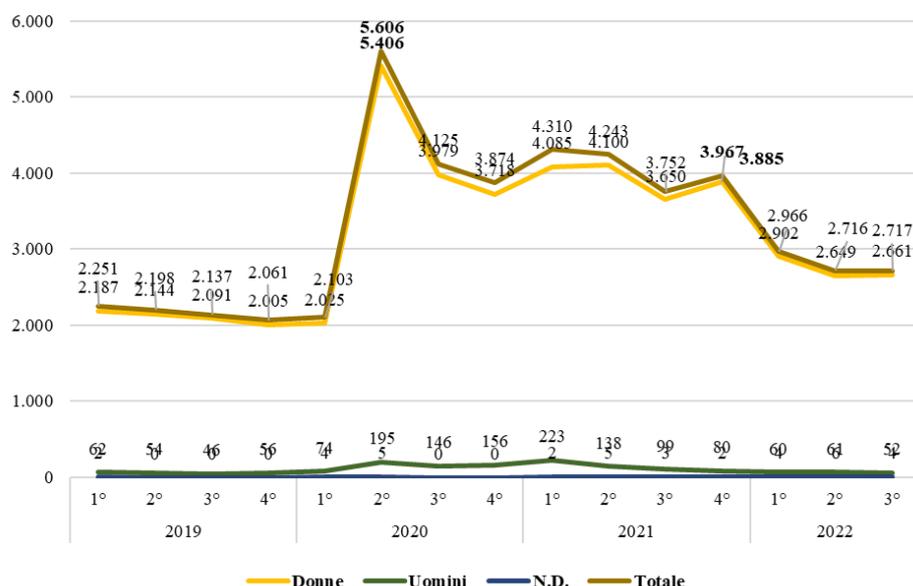


Fonte: Dati Istat (2022) - Numero di pubblica utilità 1522

Si è arrivati nel secondo semestre del 2020 a un totale di 12.942 chiamate valide e a 5.606 vittime di violenza domestica. Rilevante osservare che nel 2021 vi è una crescita ulteriore delle chiamate, pari a 11.337 corrispondenti a 3.967 vittime. Come si constata inoltre, dal grafico 3 la maggioranza delle vittime di violenza domestica e di *stalking* sono le donne. Infatti, il grafo totale coincide con quello delle donne: rispettivamente nel 2020 di 5.606 vittime sono donne 5.406, così come nel 2021, di 3.967 vittime 3.885 sono donne. Come si osserva però nei primi trimestri del 2021 vi è stato un numero di vittime molto elevato, pari a 4.310 e a 4.243. Nel 2022 si osserva invece una diminuzione sia delle chiamate sia delle vittime.

Si constata, inoltre, che non vi è una età specifica in cui si concentra la violenza domestica e lo *stalking*, ma è distribuito in tutte le età, maggiormente dai 18 ai 64 anni. Bisogna però affermare che l'incidenza cresce fra i 25 e i 54 anni. Se si esamina lo stato civile le vittime sono in maggioranza coniugate ma anche nubili. Fra le donne vittime di violenza domestica la maggioranza è di nazionalità italiana, e possiedono un titolo di studio che va dalla licenza media inferiore alla laurea. Rilevante osservare che nel 2019 la maggioranza delle vittime erano donne con un titolo di studio più basso ossia la Licenza Media Inferiore, mentre nel 2020, 2021 Licenza media superiore e Laurea. Per il 2022 in quota differente le vittime hanno un titolo di studio che va dalla licenza media inferiore alla laurea. Per quanto concerne l'occupazione sono donne occupate, disoccupate o in cerca di lavoro e, infine, casalinghe.

*Grafico 3. Vittime di violenza domestica e stalking suddivise per sesso. Dati trimestrali dal 2019 al 2022*



Fonte: Dati Istat (2022) - Numero di pubblica utilità 1522

Per quanto concerne gli accessi al Pronto Soccorso di donne con diagnosi di violenza si registra nel 2019 un numero pari a oltre 7.600, con l'emergenza sanitaria da Covid-19 gli accessi totali di donne al Pronto Soccorso sono diminuiti da 9,9 milioni nel 2019 a 6 milioni nel 2020 e a 6,8 milioni nel 2021. La diminuzione è avvenuta anche per gli accessi di violenza, difatti, si è passati da 7.600 vittime a 5.454 nel 2020 e con un rialzo di 6.356 nel 2021. Difficile affermare quale sia la ragione e la motivazione, visti i dati precedenti, per il 2020 ma per il 2021 si confermano anche i dati sopra presentati. Molto probabilmente la stessa emergenza sanitaria è la motivazione.

La diagnosi di violenza e maltrattamento dell'adulto al Pronto Soccorso è secondaria negli accessi di donne, si associa più frequentemente a diagnosi come: stato ansioso; concussione; contusioni, contusioni multiple e contusioni non specifiche; distorsione e distrazione del collo (dati forniti dal Ministero della Salute, EMUR - Prestazioni di assistenza sanitaria in emergenza – urgenza).

A tali dati si uniscono quelli dei database del Ministero dell'Interno rispetto ai delitti di maltrattamenti contro familiari o conviventi; atti persecutori; percosse; violenze sessuali; diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti; deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso; costrizione o induzione al matrimonio e incidenza delle vittime di sesso femminile. Da tali dati emerge che vi è un aumento nel 2020, incrementato nel 2021 rispetto al 2019. Soprattutto per le denunce di maltrattamenti contro familiari o conviventi; atti persecutori; percosse; violenze sessuali. Tutti dati presentati sono disponibili anche sul sito dell'Istat.

La violenza sulle donne in Italia ha da parte del governo un'importanza notevole, tanto che è possibile sui siti Istituzionale trovare i riferimenti a chi rivolgersi in caso di violenza. In Italia sono attivi i seguenti servizi per poter denunciare, chiedere aiuto e rivolgersi per chiedere protezione. Nello specifico sono:

- *112*, numero di emergenza da contattare in caso di aggressione fisica o minaccia di aggressione; violenza psicologica; violenza domestica e si è in compagnia di minori
- *Numero anti violenza e anti stalking 1522*, numero di pubblica utilità attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno. Predisponde un'accoglienza nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo.
- *App YouPol* ideata dalla Polizia di Stato per segnalare reati di violenza domestica.
- *Pronto Soccorso*, in cui oltre alle cure è possibile indirizzare la vittima a seguire un percorso di uscita dalla violenza.
- *Consultorio*, area protetta dove è possibile essere indirizzati ai servizi.
- *Centri anti violenza*, distribuiti sul territorio. Sul sito del Dipartimento delle Pari opportunità è possibile trovare la lista.
- *Farmacie*, luogo di immediata richiesta di aiuto, ove non sia possibile contattare subito i Centri anti violenza o il Pronto soccorso.
- *Telefono Verde AIDS e IST 800 861061*, nel momento in cui si è vittima di violenza sessuale. Attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 13 alle ore 18. È possibile accedere anche al sito [www.uniticontrolaids.it](http://www.uniticontrolaids.it).
- *Poliambulatorio dell'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti ed il contrasto delle malattie della Povertà (INMP)*, in cui è stato attivato, l'8 marzo 2021, il Servizio Salute e Tutela della Donna, per la presa in carico delle donne più fragili e sprovviste di assistenza sanitaria e psicologica.

Indicazioni e dati che presentano una capacità da parte dello Stato italiano e dei suoi membri di aver compreso che cosa sia il fenomeno della violenza sulle donne. Inoltre, tale percezione potrebbe portare a un cambio di cultura in cui non si tende solo allo ostacolare la violenza di genere, ma anche a prevenire e creare una cultura di contrasto ai meccanismi di violenza.

Come osservato nell'introduzione la violenza è legata a meccanismi di potere e di possessione della vittima. Vi è la privazione della persona e della sua identità. La donna è vista con diverse aggettivazioni in base alla dimensione culturale e sociale. La visione che uomini e partner hanno delle donne provocano occasioni di violenza, si pensi anche al mero linguaggio utilizzato (Sapegno, 2010) che comporta la prima espressione di violenza. Gli stessi dati mostrano che le vittime sono anche donne con un elevato titolo di studio ciò permette di comprendere che vi sono elementi della violenza sulle donne che sono legati a aspetti culturali, come anche lo stesso sistema sociale che è organizzato su una struttura autoritaria maschile (Bourdieu, 1998; Deriu, 2012). La donna vive la sua identità nella condizione del ruolo culturale e sociale che le viene assegnato (Butler, 1990).

Oggi in Italia esiste una normativa specifica sulla violenza sessuale che ha iniziato a considerare la violenza contro le donne come un delitto contro la libertà personale, sostituendo e innovando la precedente normativa, che la collocava fra i delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume (Legge 15 febbraio 1996, n. 66). Dal 2001 si introducono leggi più specifiche alla violenza domestica (Legge 4 aprile 2001, n. 154 e Legge 29 marzo 2001, n. 134). Nel 2009 è la legge che riconosce il reato di atti persecutori ovvero lo *stalking* (Legge 23 aprile 2009, n. 38). A queste leggi susseguono altre più specifiche che vanno a delineare sempre di più i contorni giuridici e normativi della violenza sulle donne e la violenza di genere.

Rilevante l'obiettivo del Governo in merito al “*Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023*” nel quale si vogliono fornire risposte a alle diverse condizioni di violenza: la prevenzione, la protezione delle vittime, la punizione degli uomini che agiscono la violenza, la formazione e l'educazione di operatori e popolazione, l'informazione e la sensibilizzazione, l'azione sugli uomini maltrattanti, la tutela delle donne migranti e vittime di discriminazioni multiple, l'autonomia lavorativa, economica e abitativa e la diffusione dei luoghi dedicati alle donne. Un piano che prevede azioni strategiche e operative per il triennio 2021-2023 che abbiano come obiettivo il contrasto alla violenza di genere ma anche realizzando iniziative capaci di fornire risposte positive.

L'Italia è un Paese che ancora sta lavorando per migliorare le dinamiche di genere. Nonostante le leggi e i servizi messi in atto sono molte le azioni che ancora devono essere messe in atto per il contrasto alla violenza di genere e i dati lo dimostrano. Non solo è rilevante il contributo fornito dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, ma allo stesso tempo è necessario che vi sia un cambiamento culturale attraverso approcci educativi che puntino non solo a un cambio di linguaggio e di comunicazione ma anche a un cambio di visione sociale della donna e dei suoi ruoli. Un cambiamento che si basi anche sul Goal 5 dell'Agenda ONU dello Sviluppo Sostenibile in cui si osserva la parità fra i generi non solo a livello identitario ma anche lavorativo, economico e retributivo.

Un cambiamento culturale e sociale che deve essere preso in considerazione dalle Istituzioni ma anche dagli stessi cittadini. Un processo che possa portare a una crescita dell'empowerment della donna e un riconoscimento dei suoi diritti (Nussbaum, 2011).

#### **4. Conclusioni**

La violenza sulle donne è un fenomeno ancora molto diffuso in tutto il mondo. Nella IV conferenza mondiale delle donne del 1995 a Pechino, si affermava che la «*violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente inuguali tra gli uomini e le donne, che hanno condotto alla dominazione sulle donne e alla discriminazione da parte degli uomini e costituisce un ostacolo al pieno progresso delle donne*» (Nazioni Unite, 1995). Una affermazione che mostra, come ribadito già nel testo, quanto il contesto culturale sia rilevante e determinante nel fenomeno della violenza di genere. Nelle conferenze sulla violenza di genere più volte si è affermato che il livello di violenza sulle donne, mostra il grado di sviluppo di una società. Difatti, il grado di libertà della donna mostra quanto possa esprimersi e mostrare la propria identità. Nel 1999 le Nazioni Unite hanno posto il 25 novembre come data per la *Giornata Internazionale per l'eliminazione della Violenza contro le Donne*, per contrastare l'andamento di tale fenomeno, difatti secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, una donna al mondo su cinque è vittima di violenze di genere almeno una volta nella vita.

Bisogna precisare che la violenza di genere è un fenomeno che si basa sulla disuguaglianza di genere, tra uomini e donne. Una disuguaglianza con una matrice socioculturale determinata dagli stereotipi di genere: fattori che sono sia riproduttori che generatori della disuguaglianza (Ventimiglia, 2003). Elementi che sono anche stati espressi e messi in luce nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul).

In entrambi i Paesi presi in esame in questo contributo, è possibile osservare che la violenza sulle donne è ancora molto diffusa e soprattutto ha avuto un incremento durante i mesi dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Un tipo di emergenza che ha comportato un aumento delle disuguaglianze di genere e una crescita della violenza domestica. Fattori che sono visibili dai dati.

Rilevante osservare che la violenza sulle donne sia in Italia sia in Brasile si esprima per motivi legati ad aspetti culturali, economici e sociali. Differente è invece la loro espressione se secondo i dati dell'Annuario brasiliano di sicurezza pubblica la maggior parte sono le donne tra 18 e 39 anni, donne nere, secondo i dati pubblicati dall'Istat in Italia le donne maggiormente vittime di violenza sono di nazionalità italiana e con una età compresa con un'incidenza maggiore fra i 25 e i 54 anni.

Il presente contributo ha voluto solo mettere in luce quella che è la situazione attuale nei due Paesi, cercando di evidenziare che gli aspetti legati alla dimensione culturale e sociale caratterizzano la violenza di genere e nello specifico quella sulle donne.

Contrastare la violenza sulle donne significa lavorare sulla cultura del sistema sociale: sui pregiudizi, sugli stereotipi e sulle convinzioni. Un contrasto che può avvenire solo tramite una educazione alla non violenza e un cambiamento culturale teso alla uguaglianza e parità di genere (Nussbaum, 1997).

Secondo *Save the Children* è necessario lavorare fin dall'infanzia verso una educazione della non violenza e del rispetto. Una educazione che deve coinvolgere tutte le scuole di ogni ordine e grado organizzando programmi educativi che hanno come obiettivo la prevenzione e la sensibilizzazione alla violenza di genere, iniziando dal linguaggio e terminando al riconoscimento di messaggi discriminanti rispetto al genere. Attività e strumenti che puntano alla promozione di strumenti educativi volti alla diffusione delle pari – opportunità. In Italia sono oggi diversi Centri antiviolenza che collaborano con le singole scuole e il Ministero dell'Istruzione e del Merito. Difatti, seguendo l'obiettivo dell'Agenda dello Sviluppo Sostenibile (Goal 5), il Ministero italiano dell'Istruzione e del Merito ha diffuso progetti educativi sulla violenza di genere.

Tanto rilevante quanto essenziale che le strutture pubbliche per combattere la violenza contro le donne siano mantenute e ampliate, visto che sono servizi sostanziali e devono essere attivati per garantire la distanza dall'aggressore e, allo stesso tempo, sicurezza e la vita delle donne che si trovano in situazioni di violenza.

Il rapporto "*Rete per combattere violenza contro le donne*", elaborato nel governo Dilma, ricorda che nel periodo 2003-2011, c'è stato un aumento del 161,75% nei servizi per situazioni di violenza, inclusi Centri di Riferimento, rifugi, difensori specializzati, Stazioni di Polizia/Procure Specializzate, Tribunale e Tribunale Adattato, Procure Specializzate/Centro di Genere della Procura della Repubblica. Tuttavia, c'è ancora molta strada da fare (Queiroz, Silva e Silva, 2022).

Poter avere un cambiamento e una diminuzione della violenza sulle donne è essenzialmente lavorare sia sulla dimensione educativa e sul contesto sociale attraverso dei programmi educativi che puntino a un cambiamento del linguaggio, delle convinzioni, degli stereotipi presenti; sia sulle attrezzature pubbliche per combattere la violenza.

## Riferimenti bibliografici

- Adami, C. (a cura di) (2002). *Dentro la violenza: cultura, pregiudizi, stereotipi. Rapporto nazionale. Rete anti violenza Urban*. Milano: FrancoAngeli.
- Almeida, S. (2020). *Racismo Estrutural*. São Paulo: Editora Jandaíra.
- Antunes, R. (2020). *Coronavírus. O trabalho sob fogo cruzado*. São Paulo: Boitempo
- Bourdieu, P. (1998). *Il dominio maschile*. Milano: Feltrinelli.
- Bovero, S. (2013). *Il pensiero maschile. Femminicidi, violenze, stalking, pornotrash. Ma gli uomini amano le donne? Per una revisione dei rapporti di genere*. Trifase: YoucanprintSelfPublishing.
- Bueno, S. e Lima, R. S. (Coord.). (2021). *15º Anuário Brasileiro de Segurança Pública 2021. Ano 15. São Paulo, Fórum Brasileiro de Segurança Pública*. Visibile in: <https://forumseguranca.org.br/wp-content/uploads/2021/10/anuario-15-completo-v7-251021.pdf>; il 29.01.2023.
- Bueno, S., Lima, R. S. (Coord.). (2022). *16º Anuário Brasileiro de Segurança Pública 2021. Ano 16. São Paulo, Fórum Brasileiro de Segurança Pública*. Visibile in: <https://forumseguranca.org.br/wp-content/uploads/2022/06/anuario-2022.pdf?v=5> il 29.01.2023.
- Butler, J. (1990). *Gender Trouble. Feminism and the subversion of identity*. New York: Routledge.
- Calesini, I. (a cura di) (2020). *La negazione della donna. Le radici culturali della violenza di genere*. Ariccia: Aracne.
- Carneiro, S. (2003). *Mulheres em movimento*. Estud. av. [online], vol.17, n.49
- Deriu, F. (2014). *Violenza di genere e approccio delle capacità*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Deriu, F. (a cura di) (2011). *Contro la violenza*, Franco Angeli, Milano.
- Deriu, M. (a cura di) (2012). *Il continente sconosciuto, gli uomini e la violenza maschile*. Bologna: Regione Emilia-Romagna.
- Istat (2022). *Dati sul Pronto Soccorso*. Roma: Istat.
- Istat (2022). *Tavole Numero di pubblica utilità 1522*. Roma: Istat.
- Istat (2022). *Tavole sulla Violenza sulle donne*. Roma: Istat.
- Magaraggia, S., Cherubini, D. (2013). *Uomini contro le donne? Le radici della violenza maschile*. Torino: Utet
- Nussbaum, M. C. (1997). Capabilities and Human Rights. *Fordham Law Review*, Vol. 66, 2, pp. 277-300.
- Nussbaum, M.C. (2011). *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*. Bologna: il Mulino.
- ONU (1993). *Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne*, Art. 1. A/Res/48/104.
- ONU (1995). *Conferenza di Pechino*. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- ONU (1995). *Piattaforma di Azione, IV Conferenza mondiale sulle Donne dell'ONU, Pechino*. ONU.
- Parsons, T. e Bales, R.F. (1955). *Famiglia e socializzazione*. Milano: Mondadori.
- Queiroz, F. de. M, Silva, M. M. e Silva, R. K. B. (2022). *Políticas públicas para mulheres em situação de violência em tempos de pandemia de covid 19*. In: Moreira, A. S. A. (et al) (a cura di). *Covid19, questão social e respostas à crise capitalista* [livro eletrônico]. Fortaleza: Editora da UECE.
- Saffioti, H. I. B. (2004). *Gênero, patriarcado e violência*. São Paulo: Fundação Perseu Abramo.
- Sapegno, M.S. (a cura di) (2010) *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*. Roma: Carocci.
- Ulivieri, S. (a cura di) (2014). *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere*. Milano: FrancoAngeli.

- Ventimiglia, C. (2003). *Disparità e disuguaglianze. Molestie sessuali, mobbing e dintorni*. Milano: Franco Angeli.
- Walker, L. E. (1979). *The Battered Woman*. New York: Harper and Row.
- Wolff, J. e De-Shalit, A. (2007). *Disadvantage*. New York: Oxford University Press.